

# Rassegna Stampa

di Lunedì 4 maggio 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2020	AL VIA DA OGGI 2MILA CANTIERI NELLE SCUOLE (E.Bruno)	3
38	Italia Oggi	01/05/2020	CANTIERI: ORARI FLESSIBILI E TURNI (A.Mascolini)	4
25	La Repubblica	03/05/2020	FINCANTIERI, TORNANO GLI OPERAI IN APPALTO MA I SINDACATI SI DIVIDONO SULLA SICUREZZA (M.Patucchi)	5
1+2/3	Affari&Finanza (La Repubblica)	04/05/2020	CASA, TRE ANNI AL RIBASSO (E.Livini/R.Ricciardi)	6
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
16	Corriere della Sera	03/05/2020	SISMA 2016, QUATTRO NORME PER RICOSTRUIRE (A.Ducci)	11
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1	Il Sole 24 Ore	03/05/2020	SOSTITUIRE LA CULTURA DEL SOSPETTO CON QUELLA DELLA TRASPARENZA (M.Salvini)	12
<b>Rubrica Imprese</b>				
24	L'Economia (Corriere della Sera)	04/05/2020	VIA AL PROCESSO TELEMATICO SE NON INDEBOLISCE I DIRITTI (I.Trovato)	14
<b>Rubrica Economia</b>				
2	Il Sole 24 Ore	01/05/2020	ECOBONUS AL 120% PER LAVORI FINO AL 2022 (C.Fotina/E.Patta)	16
9	Il Sole 24 Ore	01/05/2020	CRESCONO LE DOMANDE AL FONDO IL FRENO DELLE (L.Serafini)	17
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
26	Italia Oggi	01/05/2020	COMMERCIALISTI, STOP AGLI AFFITTI (M.Damiani)	19
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2020	STUDI LEGALI, SCRIVANIE A DISTANZA DI 2 METRI (V.Uva)	20
20	Il Sole 24 Ore	04/05/2020	PROFESSIONISTA CANCELLATO DALL'ALBO E ISCRITTO ALL'AIRE: NOTIFICA VIA PEC NULLA (M.Ligrani)	21
<b>Rubrica Estero</b>				
6	Italia Oggi	01/05/2020	PER BANKITALIA LA SENTENZA DELLA CORTE DI KARLSRUHE "RIGUARDERA' SOLO LA GERMANIA": PER QUES (T.Oldani)	22

Al via da oggi  
 2mila cantieri  
 nelle scuole

Eugenio Bruno — a pag. 10

IL RESTYLING IN VISTA DEL 2020/2021

# Scuole riaperte solo per lavori: da oggi via libera a 2mila cantieri

**D**a oggi anche le scuole entrano nella fase 2. Limitatamente però ai cantieri per la messa in sicurezza delle aule, che possono ripartire dopo lo stop per l'emergenza coronavirus. Stiamo parlando di oltre 2mila lavori di edilizia scolastica, secondo una ricognizione della viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani. Opere piccole e grandi che rientrano in tre diversi filoni di finanziamento e che saranno affiancate dalle misure straordinarie anti-contagio in vista della riapertura generale di settembre, a cui stanno lavorando il ministero e il comitato di 18 esperti insediatisi nei giorni scorsi.

## I cantieri che riaprono

La fotografia dei nostri edifici scolastici la conosciamo. E resta in bianco e nero e, nonostante i 10 miliardi stanziati dal 2015 a oggi. Come testimoniano i numeri dell'Unione delle province sulle scuole superiori di loro proprietà: 7.455 edifici, che accolgono 2,6 milioni di alunni suddivisi in 121.171 aule; di questi, il 51% è stato costruito prima del 1976 e solo il 10% dopo il 1998, con un 45% di stabili ubicato in zone ad alto rischio sismico. È in questo contesto vanno calati i lavori che ripartono da oggi. Nel censimento di viale Trastevere, circa 700 cantieri si riferiscono ai mutui Bei per la messa in sicurezza e l'adeguamento alle norme antisismiche (370 milioni autorizzati). A questi se ne aggiungono altri 1.079 (per 800 milioni autorizzati), sempre per adeguamento sismico, che fanno capo però al comma 140 della legge di bilancio 2019. Più altri 480 interventi anti-

incendio (da 57 milioni) che portano il totale delle opere in corso a 2.259 e il loro valore a gli 1,1 miliardi.

## Gli altri fondi in arrivo

Al Sole 24Ore del Lunedì la viceministra Ascani assicura che non finisce qui. Al netto delle eventuali nuove risorse che potrebbero arrivare dal decreto di maggio, in arrivo ci sono gli 855 milioni (in 5 anni) della legge di bilancio 2020 che possono essere utilizzati per la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico delle scuole superiori che il ministero



## ANNA ASCANI

Viceministra all'Istruzione, con delega all'edilizia scolastica

dell'Istruzione ripartirà nelle prossime settimane tra Province e Città metropolitane. Ma anche le risorse del Piano 2019 - spiega la viceministra - che «abbiamo stanziato in erogazione diretta: per quanto riguarda la prima tranche di 510 milioni sono in corso le procedure di affidamento dei lavori, mentre nelle prossime settimane autorizzeremo gli interventi per i 320 milioni della seconda tranche. Sappiamo - aggiunge - che non c'è un minuto da perdere e stiamo lavorando in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti per far sì che ogni misura per l'edilizia scolastica vada a segno rapidamente».

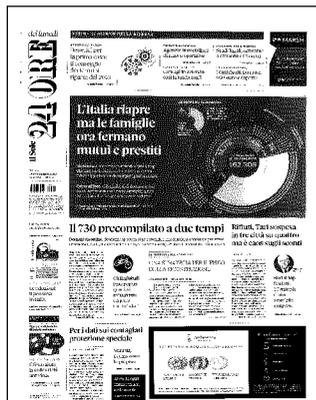
## Il fattore tempo

La rapidità (o meno) con cui i fondi partono dal centro e arrivano in periferia resta cruciale, come conferma il presidente dell'Upi, Michele De Pascale: «A oggi, se non troviamo soluzioni e non introduciamo drastiche misure di semplificazione, rischiamo di veder passare minimo un anno tra lo stanziamento delle risorse e l'apertura dei cantieri. È una priorità che condividiamo con la viceministra e su cui stiamo cercando soluzioni». Un aiuto in tal senso, secondo Ascani, potrebbe arrivare dalla scelta di «mantenere sempre aperti gli applicativi informativi per la rendicontazione e i pagamenti degli interventi di edilizia scolastica» mentre finora gli enti locali avevano a disposizione tre finestre temporali all'anno.

L'esponente dem è consapevole che bisogna «approfondire di questo periodo di sospensione delle attività per andare avanti speditamente» e garantire la riapertura per tutti gli studenti di settembre. «In queste ore stanno riaprendo i cantieri e si sta intervenendo strutturalmente per garantire a ogni studente il diritto allo studio e a una formazione di qualità, che passano anche da ambienti sicuri, sostenibili e decorosi. Io stessa oggi - conclude Ascani - sarò a Scanzorosciate, in provincia di Bergamo, a visitare un cantiere. Stiamo dando un segnale importante alle comunità scolastiche, ma anche al mondo produttivo fortemente colpito da questa emergenza».

—Eu.B.

— RIPRODUZIONE RISERVATA



*Nuovo protocollo per la sicurezza finalizzato a contenere la pandemia di Covid-19*

# Cantieri: orari flessibili e turni

## Con oltre 250 occupati l'impresa assicura presidio sanitario

Pagina a cura  
 di **ANDREA MASCOLINI**

**C**omitati con partecipazione dei sindacati finalizzati ad assicurare l'applicazione e la verifica delle regole dei protocolli; obbligo di presidio sanitario per cantieri con più di 250 lavoratori; il coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione dovrà adeguare la progettazione di cantiere alle esigenze di contenimento della pandemia. Sono queste alcune delle novità contenute nel protocollo per la sicurezza nei cantieri del 26 aprile.

**Nel documento viene ribadito in primo luogo il principio per cui, limitatamente al periodo della emergenza dovuta al Covid-19, i datori di lavoro potranno, con le rappresentanze sindacali, definire accordi per assicurare, ad esempio, un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi,**

distinti e riconoscibili, oppure utilizzare in via prioritaria gli ammortizzatori sociali disponibili.

**Si potrà anche decidere se sospendere o annullare le trasferte, ma nella consapevolezza che comunque il recarsi da un luogo all'altro, anche al di fuori della regione è cosa ammessa se adeguatamente motivata. Rimane fermo il principio che deve essere favorito il lavoro a distanza anche nella fase di progressiva riattivazione del lavoro.**

**È invece prescrittivo il passaggio del protocollo che ritiene necessario il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione degli spazi di lavoro, compatibilmente con la natura dei processi produttivi e con le dimensioni del cantiere. Altra indicazione da tenere presente è che si potrà ridefinire l'articolazione del lavoro con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel**

luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari.

**È ritenuta essenziale l'indicazione di evitare aggregazioni sociali anche in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa (commuting), con particolare riferimento all'utilizzo del trasporto pubblico; dovrebbero essere incentivate forme di trasporto verso il luogo di lavoro con adeguato distanziamento fra i viaggiatori e favorendo l'uso del mezzo privato o di navette.**

**Dal punto di vista dei controlli il protocollo prescrive che i committenti, attraverso i coordinatori per la sicurezza, vigilino affinché nei cantieri siano adottate le misure di sicurezza anti-contagio.**

Nel protocollo, ed è una ulteriore novità rispetto al precedente protocollo, si chiede al coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione di adeguare la progettazione del cantiere alle misure contenute nel

presente protocollo, assicurandone la concreta attuazione.

**È, invece, compito dell'impresa assicurare** che in ogni cantiere di grandi dimensioni per numero di occupati (superiore a 250 unità) sia attivo il presidio sanitario e, laddove obbligatorio, l'apposito servizio medico e apposito pronto intervento. Per i cantieri di dimensioni inferiori queste attività sono svolte dagli addetti al primo soccorso, già nominati, previa adeguata formazione e fornitura delle dotazioni necessarie con riferimento alle misure di contenimento della diffusione del virus Covid-19. Infine, viene introdotto l'obbligo di costituire in cantiere un comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali, oppure comitati per i singoli cantieri, sempre con la partecipazione delle rappresentanze sindacali. Possibile anche il coinvolgimento delle autorità sanitarie locali.

— © Riproduzione riservata —



L'INDUSTRIA

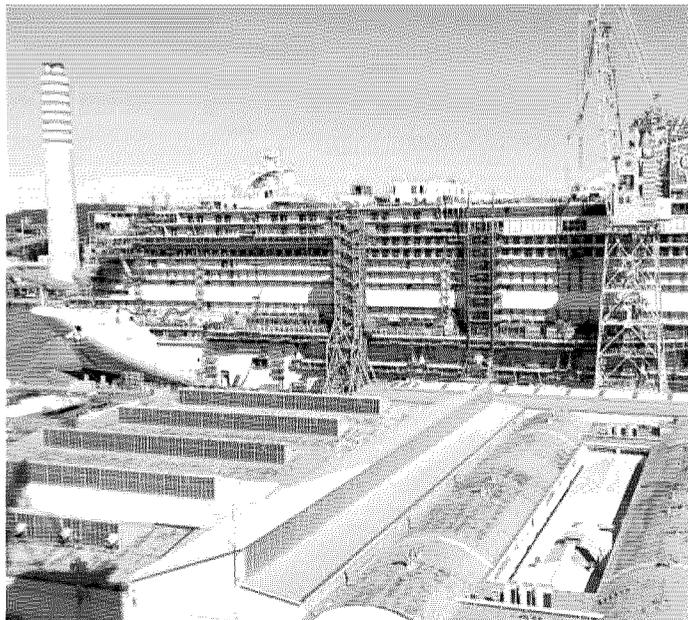
# Fincantieri, tornano gli operai in appalto ma i sindacati si dividono sulla sicurezza

Domani ripartenza per migliaia di lavoratori. Vinta la gara Us Navy per le fregate militari

di Marco Patucchi

ROMA – Domani la città-cantiere si rianimerà. Alla Fincantieri di Monfalcone tornano i lavoratori della filiera appalti e subappalti, vera anima del gruppo fucina dei giganti dei mari, le navi da crociera che all'inizio dell'emergenza coronavirus hanno solcato per settimane gli oceani come vascelli di appestati in cerca di un approdo che gli veniva rifiutato ovunque. A Monfalcone rientrano innanzitutto le aziende dell'indotto con domicilio nel Friuli Venezia Giulia, avanguardia di tutti le altre che seguiranno nelle prossime settimane. Sarà un momento chiave e non solo per gli otto stabilimenti italiani dell'azienda pubblica (il 72,3% è di Cdp) che, proprio in queste ore, festeggia l'aggiudicazione della fornitura di una fregata lanciamissili con opzione di altre 9, alla marina militare Usa.

Il gruppo, con i suoi 50 mila addetti totali, 8600 diretti e tutti gli altri dell'indotto, è la cartina al tornasole dell'intero sistema produttivo italiano che prova a rimettersi in moto. Con tutte le complessità. C'è preoccupazione a Monfalcone (e anche a Marghera, l'altro grande cantiere insieme ai minori di Ancona, Genova, La Spezia, Napoli e Palermo) perché si capirà da subito quali rischi o, si spera, quali certezze ci sono per la salute degli operai: le migliaia di lavoratori dell'appalto (in un giorno tipo a Monfalcone la media è di seimila addetti, con punte di 10 mila, di cui solo 1600 diretti), anche se dipendenti di ditte friulane sono per



▲ **L'emergenza Covid**  
Anche Fincantieri si prepara a riprendere l'attività ordinaria dopo il picco dell'emergenza sanitaria

Il numero

**8.600**

I dipendenti  
I lavoratori diretti di Fincantieri sono quasi 9.000, ai quali se ne aggiungono circa 50 mila impiegati nelle aziende dell'indotto  
Il gruppo (controllato da Cassa depositi e prestiti) in Italia ha otto stabilimenti

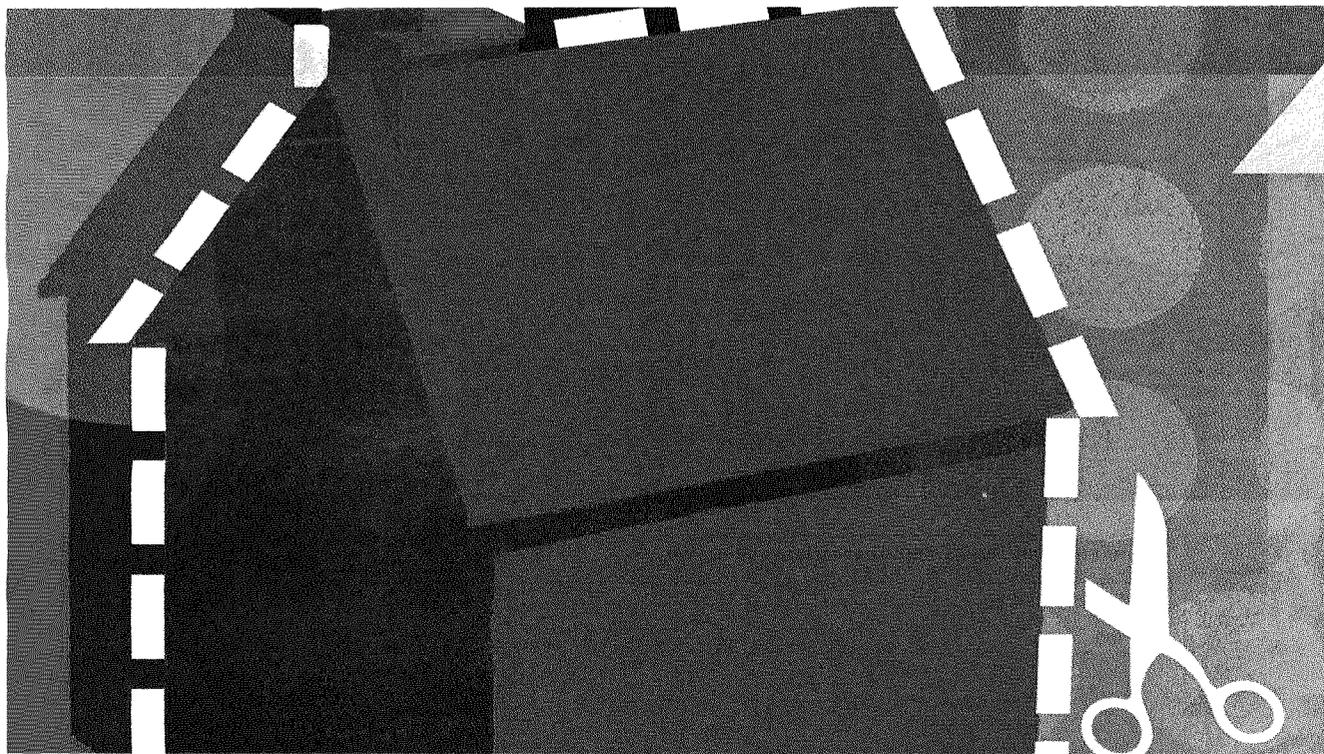
lo più extracomunitari con prevalenza Bangladesh, etnia seguita ma a grande distanza da quella rumena. Un *melting pot* per il quale sarà complicato verificare circolazione e contatti nel nord epicentro di Covid. Fincantieri ha predisposto rigorosi protocolli su chi lavora per l'azienda, concordati con i sindacati, ma è evidente che buona parte della filiera dell'appalto da sempre non brilla per tutele e diritti dei lavoratori. «Oltretutto su più di 400 imprese dell'indotto, a noi risulta che solo 120 hanno usato la cassa integrazione Covid - dice Roberto D'Andrea, coordinatore di Fiom-Cgil per Fincantieri - Le altre? I lavoratori dove sono stati, da dove arrivano?». Il sindacato, di fronte al bivio tra lavoro e salute, si è diviso: Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno firmato con l'azienda la proroga al 17 maggio della Cassa integrazione Covid, mentre la

Fiom si è sfilata. «È una scelta sorprendente - sottolineano Fim e Uilm - bisogna superare questa grave emergenza che mette a rischio non solo la salute delle persone ma anche il nostro futuro. Senza Cig domani ci sarebbe il rientro in massa di tutti i dipendenti alla data del 4 maggio 2020, in barba a prudenza e gradualità». D'Andrea ribatte che per la Fiom «non è in discussione il ricorso agli ammortizzatori sociali quando necessari, ma mancano soluzioni condivise su questioni altrettanto fondamentali: la possibilità di monetizzare il welfare per integrare la Cig; la verifica degli appalti per evitare aziende che nel passato hanno dato prova di non rispettare i diritti dei lavoratori; disciplinare lo smart working degli impiegati che oggi è a totale discrezione dell'azienda». Ma in assenza dell'accordo con l'azienda, spiega Mauro Masci della Fim-Cisl, «le sole alternative sarebbero state il rientro in massa dei lavoratori senza sicurezza, oppure tutti a casa senza retribuzioni. Invece così, con il ritorno graduale e con le misure implementate da Fincantieri e dalle Rsu, la salute è garantita. E mi sento abbastanza tranquillo anche per l'appalto».

Meno ottimista Gianpiero Turus sempre della Fim e operaio a Monfalcone: «Vediamo che succede da domani e, quando torneranno anche le ditte non friulane. Qui c'è preoccupazione, perché fino a ora tutto era quasi fermo: oltre agli impiegati in smart working lavoravano solo i diretti di Fincantieri nella progettazione, mentre la nave al taglio della lamiera, lo scafo di quella nel bacino, e l'allestimento di quella vicina al varo, si rimuoveranno da domani visto che circa l'80% di un transatlantico è fatto dall'appalto». Insomma, il *melting pot* di Monfalcone alla prova della "Fase 2".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Casa, tre anni al ribasso



ETTORE LIVINI E RAFFAELE RICCIARDI

Compravendite a picco, i prezzi scenderanno più lentamente (soprattutto al Sud e in provincia). Crollano gli affitti brevi

Il coronavirus gela la timida ripresa del mercato della casa in Italia: i prezzi del mattone - calcola lo scenario più realistico (-8,2% di Pil nel 2020) di Nomisma - caleranno del 16% in tre anni. Le compravendite crolleranno del 35% entro il 2021. Gli investimenti su grandi progetti immobiliari si ridurranno di due terzi. Asfissando un settore che dopo il calo del 24% delle quotazioni tra il 2010 e il 2019 stava tornando finalmente a vedere la luce. «L'impatto della pandemia sarà molto significativo - ammette Luca Dondi, amministratore dele-

gato di Nomisma - perché al di là del blocco sostanziale nei mesi di lockdown ci sono le spade di Damocle della recessione e della disponibilità di credito bancario». E i numeri della società di ricerca fotografano una Caporetto: il fatturato del settore potrebbe più che dimezzarsi nel 2022 a 50 miliardi rispetto ai 108 previsti senza il Covid, le quotazioni di uffici (-17%) e negozi (-18%) andranno a picco mentre i contraccolpi sul modello Airbnb - uscito con le ossa rotte dall'emergenza - ridisegneranno il mondo degli affitti a breve.

*continua a pagina 2 →*

Gli scenari dei centri studi e degli operatori

# Il grande freddo sull'immobiliare compravendite a picco, prezzi in calo

**ETTORE LIVINI E RAFFAELE RICCIARDI**

Le grandi città patiranno lo shock meno della provincia e del Sud. Crolla la domanda di uffici ed edifici da mettere a reddito. Ma chi ha denaro (con l'aiuto dei tassi bassissimi) troverà occasioni irripetibili

→ segue dalla prima

**L**e stime degli esperti differiscono di qualche punto percentuale, ma il risultato finale non cambia: il mercato della casa ha davanti un periodo di grande freddo. «Il 31% degli utenti che avevano iniziato a cercare un appartamento nuovo nel 2020 sul nostro sito hanno ammesso di essere pronti a rivedere la decisione», dice Carlo Giordano, amministratore delegato di Immobiliare.it. «Quando e quanto scenderanno le quotazioni dipende dalla profondità della recessione - ammette Mario Breglia di Scenari Immobiliari - L'insicurezza blocca anche chi ha i soldi. Commercianti e professionisti, i grandi acquirenti di immobili, sono tra i più spaventati dalla crisi».

Lo scenario "base" di Nomisma - con il Pil 2020 a -5,2% - prevede un calo dei prezzi del 10% nel triennio, in un quadro dove comunque l'andamento del mercato sarà a macchia di leopardo, come quello del virus. «Milano, dove la domanda era doppia dell'offerta, risentirà meno della crisi - dice Breglia - mentre provincia e Sud soffriranno di più». Nomisma prevede -4,2% nel capoluogo mende-

ghino, -13,7% Roma, -13,4% Napoli, -12,5% Torino, -8,2% Firenze. «I venditori stanno provando a resistere e non cedere alla pressione al ribasso - dice Giordano - ma poi dovranno adattarsi».

#### **BUONI AFFARI, ANCHE COL MUTUO**

Passato il momento peggiore, chi ha coraggio e liquidità da investire potrà trovare occasioni. Magari con il supporto bancario, visto che le condizioni di finanziamento restano - complice l'aiuto della Bce - vicine ai livelli migliori mai registrati. Anche la domanda di credito, bisogna dirlo, per ora si è congelata. MutuiSupermarket.it ha tracciato un calo del 25% delle richieste di finanziamenti per prima casa a marzo e aprile su gennaio, quando solitamente in questo periodo dell'anno salgono del 15%. Se l'online tutto sommato va avanti, le pratiche gestite dalle banche «si sono ridotte tra l'80 e il 100% - spiega l'ad del portale Stefano Rossini - perché le filiali sono de facto chiuse».

Diverso il discorso per le surrogate: l'interesse degli italiani è rimasto alto a marzo, complice il maggior tempo a disposizione per cercare di limare qualche spesa. Poi è sceso del 20% ad aprile: «Sono entrate in vigore le moratorie e alcuni hanno preferito sospendere la rata e rimandare la decisione in avanti». Rischia di essere un'occasione persa per molti: cambiare contratto - calcola Mutuonline.it - permetterebbe alle famiglie risparmi da 200 milioni al mese. Quanto ai costi del denaro per comprar casa, «rimangono a livelli molto interessanti», aggiunge Rossini. Un tasso fisso da 140 mila euro a vent'anni, su un valore dell'immobile da 220 mila euro, si trova in una forchetta tra 0,6 e 0,7 per cento, in linea con inizio anno.

#### **IGUAI DEL CORPORATE**

Dove si aspetta una brusca inversione di marcia è sul mercato de-

gli edifici da mettere a reddito: alberghi, uffici, commerciale e logistica. Reduce da un 2019 record con oltre 12 miliardi di affari, per Nomisma il real estate corporate potrebbe precipitare sotto la soglia dei 4 miliardi. «Una visione pessimistica - commenta il ceo di Cbre, Alessandro Mazzanti - se non altro perché nel solo primo trimestre abbiamo registrato 1,8 miliardi di investimenti». Molti sono accordi eredità dell'anno dei record, e alcuni segnali di sofferenza sono evidenti. «Su alberghi e centri commerciali le operazioni sono congelate», dice Mazzanti. Troppo forti gli choc arrivati dal blocco del turismo e dello shopping per scommettere ora su queste strutture. «Servirà un allineamento dei prezzi, ma non andremo a un azzeramento dell'interesse». Più resilienti gli uffici, mentre magazzini & Co. vedono spiragli di opportunità: «Il fenomeno e-commerce darà supporto alla logistica», assicura Mazzanti. Per il momento, da Cbre non vedono una fuga di investitori esteri, che fanno la gran parte dei volumi nel nostro Paese. «Mantenere la capacità di attrarli sarà una chiave per la ripartenza». «Servono interventi specifici sul settore», chiede Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare: «Una moratoria sui finanziamenti garantiti da immobili finché le attività non possano riaprire, per evitare di creare nuovi crediti deteriorati - spiega - Il governo non può non rinviare i pagamenti di Imu e Tasi, su immobili che ha chiuso per decreto».

#### **AIRBNB E AFFITTI A BREVE**

La pandemia ha bloccato anche uno dei motori più potenti della timida ripresa del mattone tricolore: il modello Airbnb degli affitti a breve. «Questo segmento di mercato era in pieno boom, specie nel centro delle grandi città - dice

Breglia - In quattro anni le offerte di affitti a breve erano triplicate». Ora il mondo si è capovolto. La piattaforma ha stoppato o quasi gli affitti, le prenotazioni - causa blocco del turismo - sono comunemente al contagocce. E gli obblighi di sanificazione rendono incerto il futuro. «Airbnb sopravviverà perché ha spalle larghe e soldi in cassa - dice Giordano - Ma chi pagherà un prezzo importante sono i property manager che avevano preso in gestione o comprato centinaia di appartamenti». Se fino a ieri «la domanda d'investimento per immobili da locazione a breve

superava l'offerta», concorda Giorgio Tinacci, fondatore dell'instant buyer Casavo, «a breve ne torneranno molti sul mercato». Con le case vuote gli incassi sono a zero, questi operatori hanno spostato l'offerta sull'affitto a medio termine. «Su Immobiliare.it sono arrivate migliaia di offerte d'affitto per sei mesi a prezzi stracciati. Ci sono appartamenti su Piazza Navona con terrazzo a 500 euro al mese», dice Giordano.

**LE CASE POST-COVID**

La pandemia cambierà il nostro modo di scegliere una casa? «La tecnologia entrerà prepotentemente nella ricerca», assicura Tinacci che con Casavo ha lanciato una app per la valutazione in remoto delle abitazioni, appena partito il lockdown. «I virtual tour sono stati adottati in modo massiccio in questi giorni: esiste-

di creare spazi di intimità per lavorare resterà a lungo nella domanda». L'idea (copyright Stefano Boeri) di una migrazione dalle città ai piccoli borghi fa pochi proseliti. «L'avevano detto anche dopo le torri Gemelle vaticinando pure la fine dei grattacieli - ricorda Breglia - Invece da allora il 10% della popolazione mondiale si è trasferito in città e in vent'anni si sono

costruiti più grattacieli dei 100 precedenti». Una cosa, per tutti, è sicura: dopo il lockdown si sogneranno case più grandi, con terrazzi e verde. «Ma poi devi avere i soldi per poterle comprare - ride realista Giordano - Quello che cambierà è che si farà più attenzione a eliminare appartamenti con troppi spazi sprecati come corridoi e anti-bagno». E poi una generazione senza radici come i millennials per la prima volta - sostiene - inizierà a guardare alla casa come possibile investimento: «In Italia il vero bene rifugio non è l'oro ma il mattone», dice Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Silvia Rovere**  
presidente di Assoimmobiliare

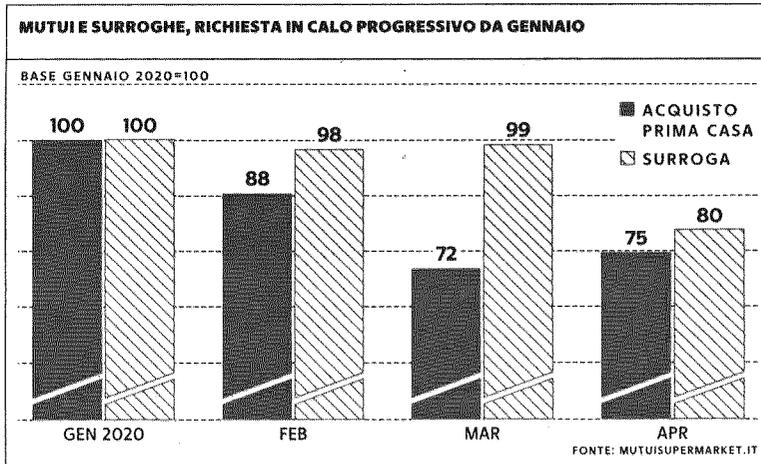
**-4,2**

**MILANO**

Nel capoluogo lombardo si registra il calo minore dei prezzi delle case



**Carlo Giordano**  
ad di Immobiliare.it



**L'opinione**

Rivoluzione in vista per gli affitti brevi. La crisi del turismo ha riversato sul mercato migliaia di offerte a prezzi stracciati: un appartamento con vista su Piazza Navona a Roma a 500 euro al mese

vano da tempo, hanno accelerato all'improvviso».

Le quarantene modificheranno gusti ed esigenze: «Queste settimane passate in casa lasceranno dei segni - dice Dondi - Finirà l'era dell'open space, mentre l'idea

Inumeri

## L'impatto della pandemia su un mercato in timida ripresa

Le due ipotesi elaborate da Nomisma rispetto allo scenario pre-virus

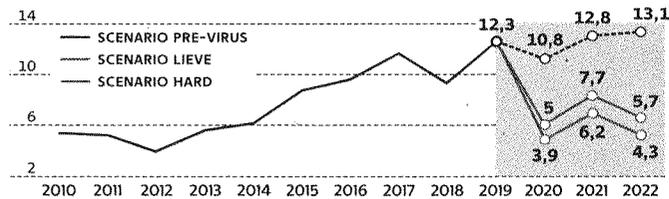
**SCENARIO PRE-VIRUS**  
È quello che si sarebbe verificato in assenza dell'emergenza sanitaria di Covid 19. Prevedeva una crescita dello 0,4% del Pil per il 2020

**SCENARIO LIEVE**  
Si basa sull'ipotesi di un'uscita in tempi relativamente contenuti dall'emergenza sanitaria, con provvedimenti consistenti ed efficaci che agevolano una rapida ripresa delle attività economiche e dei servizi. Incorpora un calo della ricchezza nazionale del 5,2% quest'anno e una lenta ripresa fino al -0,5% nel 2022

**SCENARIO HARD**  
Qui si ipotizza un tempo maggiore di uscita dall'emergenza sanitaria e una minore efficacia dei provvedimenti economici, con una ripresa più graduale delle attività economiche e dei servizi. Determina un crollo del Pil dell'8,2% nel 2020, con reddito delle famiglie giù del 9%. Prevede un ulteriore -4,2% nel 2021

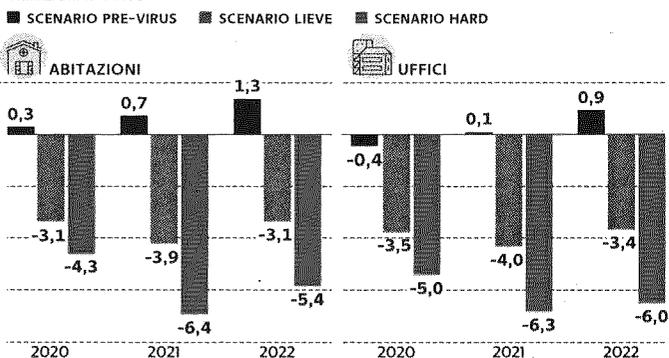
### GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI CORPORATE

IN MILIARDI DI EURO



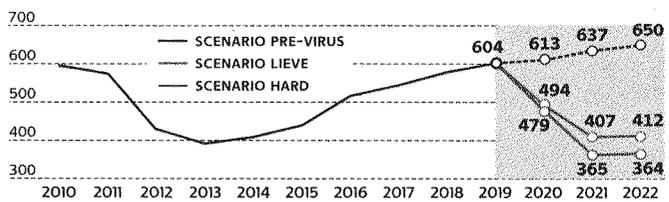
### PREVISIONE DEI PREZZI MEDI

VARIAZIONI % ANNUE



### NUMERO DI COMPRAVENDITE RESIDENZIALI

IN MIGLIAIA



FONTE: OSSERVATORIO IMMOBILIARE NOMISMA

## Focus



### L'UFFICIO DEGLI SMARTWORKER NON SCENDERÀ DI SUPERFICIE

Perso il mito del posto fisso, abbandoneremo anche l'appiglio di una scrivania? Se c'è una lezione che il lockdown da coronavirus ci lascerà, queste sono le certezze che abbiamo acquisito: che possiamo lavorare da casa; che (se vogliamo) le tecnologie aiutano e funzionano; che - anzi - finiamo per lavorare di più. Pronti dunque a intonare il requiem per gli uffici? Calma, dicono Alberto Cominelli e Stefania Campagna di Cbre. Questa vulgata è "sbagliata e fuorviante". Gli spazi del lavoro cambieranno, ma non per questo la domanda di metri sarà inferiore. Il rapporto tra postazioni e addetti scenderà a 0,8 nelle aziende tradizionali e fino a 0,65 in quelle più evolute. Ma agli open space più piccoli faranno da contraltare sale riunioni e spazi condivisi più capienti (e con sedute distanziate). Con l'esito, alla fine, di veder crescere il rapporto tra superfici nette e persone del 5-10%. La tecnologia sarà fondamentale: i sistemi per videoconferenze invaderanno gli stabili anche più datati, mentre accelereranno ologrammi 3D e realtà virtuale. Sempre più connessi tra videochiamate e conference call, avremo anche bisogno di "stanze riservate" per concentrarci su un lavoro o staccare il 5G. Se la pandemia, infine, ci ha insegnato il valore di benessere e sicurezza, qualità dell'aria e pulizia (e relativi impianti) saranno parametri vincenti per gli uffici del futuro

# -13,7

ROMA

Tra le grandi città italiane la capitale è quella che avrà il maggior calo dei prezzi

# -80%

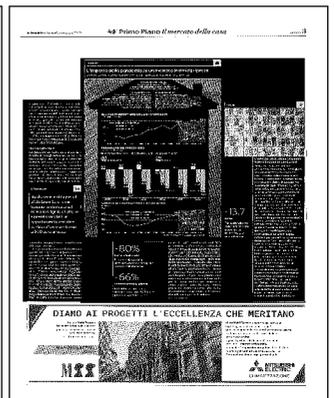
**MUTUI PRIMA CASA**

È il calo delle pratiche di finanziamento all'acquisto trattate dalle banche

# -66%

**CORPORATE REAL ESTATE**

Potrebbe essere il calo del mercato a fine 2020 nelle ipotesi più pessimistiche



159329

**Il commissario**

**Sisma 2016,  
 quattro norme  
 per ricostruire**

**Q**uattro ordinanze per rimettere in moto le opere di ricostruzione nei territori colpiti nel 2016 dal terremoto del Centro Italia. A emanare i provvedimenti è stato Giovanni Legnini, in veste di commissario alla ricostruzione, dopo avere raggiunto un'intesa con i governatori delle aree colpite dal sisma, ossia Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. La prima ordinanza interviene nell'ambito della semplificazione, stabilendo, per esempio, tempi certi per le pratiche e la concessione del contributo, ovvero 70 giorni nei casi più semplici e non oltre 130 per quelli più complessi. Il documento predisposto da Legnini prevede anche una definizione puntuale dei compiti di professionisti, Comuni, uffici speciali e conferenze di servizio. Le nuove procedure semplificate si applicheranno alla gran

dovranno ora prevedere l'adeguamento alle nuove norme anti Covid-19, in tutte le aziende del cratere del terremoto e nei cantieri della ricostruzione. Il terzo provvedimento definisce, invece, un primo elenco di Comuni «maggiormente colpiti» dal sisma; e nei territori inseriti in questo elenco la ricostruzione potrà avvenire attraverso i cosiddetti piani straordinari, cioè con una serie di deroghe alla normativa urbanistica. La quarta ordinanza, infine, emanata dall'ex vicepresidente del Csm, stabilisce il meccanismo attraverso il quale gli uffici speciali per la ricostruzione potranno delegare ai Comuni l'istruttoria delle pratiche di contributo per la riparazione dei danni agli immobili.

**Andrea Ducci**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Via libera**

Giovanni Legnini, dallo scorso febbraio Commissario straordinario alla ricostruzione



parte dei progetti di ricostruzione (tutti gli interventi fino a 600 mila euro per il danno lieve e fino a 2 milioni per il danno grave, alle singole unità immobiliari colpite dal sisma). L'ambito di intervento della seconda ordinanza riguarda i fondi stanziati dall'Inail nel 2017, risorse destinate agli interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro che



**IL PROGRAMMA DELLA LEGA**

# Sostituire la cultura del sospetto con quella della trasparenza

di **Matteo Salvini**

**S**e anche si limiterà al -8% previsto nel DEF, la recessione causata dal COVID-19 sarà la più grave nell'intera storia dell'Italia unita, a parte la Seconda guerra mondiale. Immaginando di crescere dal 2021 a una media del 1,5% (quella degli anni '90), solo nel 2030



torneremmo al livello di Pil pre-crisi (quello del 2007). È importante muoversi in fretta, ma anche nella direzione giusta, e per questo vanno comprese le lezioni della crisi. La più importante riguarda proprio gli italiani, il cui comportamento è stato disciplinato e responsabile.

—*Continua a pagina 3*

**L'INTERVENTO**

## SERVONO POCHE REGOLE E CHIARE, PACE FISCALE E PACE EDILIZIA

di **Matteo Salvini**

—*Continua da pagina 1*

**A**bbiamo dimostrato di rispondere bene alle grandi sfide, e quella della ricostruzione lo sarà quanto quella della pandemia. Le parole chiave dovranno quindi essere libertà e responsabilità. Cittadini e imprese hanno bisogno di uno Stato che li lasci liberi di agire all'interno di un quadro delineato da poche regole chiare, uno Stato che faccia affidamento sul loro senso di responsabilità, salvo verificare con misura ed efficacia il rispetto delle regole. Il contrario di quanto abbiamo visto finora: regole scritte male e interpretate peggio, un apparato repressivo segno di sfiducia verso i cittadini, verifiche affidate a quello strumento di semplificazione inutilmente complicato che è l'autocertificazione. I cittadini hanno così potuto immedesimarsi nella vita dell'imprenditore: presunto colpevole per l'erario, vessato da adempimenti ridondanti e incomprensibili.

La cultura del sospetto va sostituita con quella della trasparenza. Solo

così sarà possibile attivare rapidamente le grandi opere infrastrutturali, volano essenziale della ripresa. Agli occhiuti controlli preventivi, che una Pubblica amministrazione fiaccata da anni di austerità non sempre riesce a svolgere, bisogna sostituire procedure snelle e già sperimentate, come il "modello Genova", lasciando che la trasparenza scongiuri episodi di arbitrio o corruzione. La PA è meno invasiva quando è più forte, cioè quando ha i mezzi per effettuare con incisività e efficienza i soli controlli necessari, invece di scaricare sull'utente una quantità di dichiarazioni e autocertificazioni. Non "meno Stato", ma un migliore Stato, libera le forze di mercato.

Libertà e responsabilità dovranno guidare la riapertura, ispirata, come chiedono i Governatori, a una logica di uguaglianza, non di uniformità. Bisognerà trattare in modo diverso fattispecie diverse, e calibrare le riaperture non sulla lotteria dei codici ATECO, ma sulla verifica dell'effettiva capacità delle singole aziende di rispettare criteri sanitari adeguati.

La seconda lezione riguarda i limi-

ti della globalizzazione. La pandemia ha evidenziato i rischi economici ed ambientali che l'internazionalizzazione della produzione porta con sé. Lo stesso concetto di prodotto strategico è cambiato. Affidare ad altri paesi l'intera produzione di determinati beni può presentare un conto salato (si pensi ad esempio alle mascherine). Si andrà verso un accorciamento delle filiere e un ribilanciamento del modello di crescita sulla domanda interna. Il *reshoring* si presenterà in molti casi come scelta naturale. Ma questa evoluzione dovrà essere accompagnata da un radicale cambiamento nel patto fra Stato e imprese.

Occorre creare un ambiente attrattivo semplificando gli adempimenti fiscali. Nella fase dell'emergenza Pace fiscale e Pace edilizia permetteranno di recuperare risorse e deflazionare il contenziioso, facilitando la ripartenza di cittadini e imprese. Andranno poi realizzate la flat tax al 15% e una riforma del processo tributario incardinata sul principio di inversione dell'onere della prova. Andrà valorizzata e promossa l'Italia dei distretti, che dal Nord al Sud sono il

motore del "made in Italy", e che sono stati il primo esempio spontaneo di "economia circolare". La difesa della salute e dell'ambiente passa anche attraverso un consumo consapevole, che sappia privilegiare la qualità del prodotto italiano.

E poi c'è l'Unione Europea. La terza lezione della crisi riguarda proprio l'efficacia della dimensione sovranazionale nell'affrontare sfide globali come la crisi pandemica, e prima quella migratoria. A due mesi dall'inizio della crisi quello lo strumento di intervento annunciato come risolutivo, lo European Recovery Fund, ancora non è definito. L'UE in teoria offre "potenza di fuoco", ma in pratica la sua enorme burocrazia la condanna ad arrivare a guerra finita. Di converso, l'emergenza ha valorizzato il

ruolo di amministratori locali consapevoli delle caratteristiche dei territori e forti di un rapporto di lealtà e fiducia reciproca con le proprie comunità. A livello nazionale, come a livello europeo, un nuovo patto fra amministrazione e cittadini deve ripartire da una compiuta realizzazione del principio di sussidiarietà.

In Europa la Lega sostiene la richiesta dei più autorevoli economisti mondiali: la Bce intervenga con un nuovo "whatever it takes", prima che il tessuto economico e sociale dell'Unione si laceri ulteriormente e in modo irreparabile. Anche a Bruxelles il dogma dell'indipendenza della Banca centrale deve lasciare spazio al pragmatismo: condizioni eccezionali richiedono rimedi eccezionali, come il finanziamento mo-

netario dei necessari interventi. Un nuovo patto fra Stato e cittadini non può comunque prescindere dal dovere di protezione, che è la legittimazione prima dello Stato moderno. Se l'Unione con le sue istituzioni rifiutasse di fare quanto indispensabile per la salvezza delle economie degli Stati membri, sarebbe stata lei a spingere questi Stati su strade diverse per assicurare la sicurezza economica, il benessere e la pace sociale dei propri cittadini.

L'evento eccezionale che stiamo vivendo ci offre una opportunità: quella di ripensare le regole che governano la nostra società e la nostra economia. Se sapremo cogliere questa opportunità l'Italia potrà tornare grande all'insegna della libertà di fare, di creare, di produrre.

*Segretario della Lega*



# VIA AL PROCESSO TELEMATICO SE NON INDEBOLISCE I DIRITTI

La sua applicazione nei procedimenti civili e per il giudice di pace può aiutare il sistema a migliorare. Nel penale, invece, le testimonianze di persona vanno tutelate. Le idee di Nardo, presidente avvocati Milano

di **Isidoro Trovato**

**S**e la Lombardia è l'epicentro italiano della «catastrofe Covid-19», Milano è diventata il modello di riferimento per i professionisti che devono riorganizzarsi durante e dopo l'ondata del Coronavirus. E l'Ordine degli avvocati di Milano è diventato il laboratorio migliore per sperimentare azioni di contrasto alla crisi e immaginare un nuovo assetto della professione. «Questa emergenza sanitaria cambierà inevitabilmente i paradigmi e le grammatiche — avverte Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano — si mescoleranno le competenze dell'avvocatura e le specializzazioni saranno diverse: ci sarà più interconnessione tra diritto e sanità. Serviranno giuristi che suggeriscano le regole del nuovo mondo nella contrattualistica e nel lavoro».

**Dove? L'emergenza**  
**La crisi**  
**Interconnessione tra**  
**competenze giuridiche e**  
**nuove regole**  
**del lavoro**  
**La tecnologia**

L'Ordine degli avvocati di Milano conta 24.871 iscritti, con 20.258 avvocati e 4.613 praticanti. Riunisce 1.046 tra studi associati e società tra professionisti. Si tratta di una realtà di primissimo piano nell'avvocatura italiana ed è per questo che sta proponendo alcune soluzioni contro le criticità emerse. «L'amministrazione della giustizia non è un motore a un'unica velocità — ricorda Nardo —. In questa fase il ricorso al processo telematico e alla giustizia a distanza non può valere per tutti: ciò che vale per il civile non si

riscontra nel penale. Altro discorso ancora riguarda la giustizia amministrativa, che in questo momento emergenziale avrebbe deciso di fare a meno degli avvocati, introducendo una preoccupante "udienza virtuale". Quest'ultimo provvedimento ha generato forte allarme scaturito in una delibera del Consiglio dell'Ordine di Milano inviata in primis al capo dello Stato. L'esercizio del diritto di difesa non può essere così compresso, tanto da essere così di fatto sospeso».

Invece il giudice di pace, non dispone al momento di una piattaforma telematica. «Per quanto riguarda il giudice di pace — continua il presidente degli avvocati milanesi — la situazione si aggraverà a partire dal 12 maggio, quando, cessato il periodo di sospensione, alla mole di fascicoli arretrati (anche per le udienze non celebrate) si sommerà

quella delle nuove iscrizioni a ruolo. Solo per dare uno spaccato della dimensione del fenomeno, si pensi che il giudice di pace di Milano ha un flusso di quasi centomila procedimenti — civili e penali — all'anno. In quel caso l'apporto telematico diventa una priorità».

**Il processo telematico**

Sul processo telematico però ci sono opinioni discordanti e soprattutto l'introduzione nell'ambito penale ha suscitato non poche perplessità tra gli avvocati. «Il settore civile era in parte pronto all'emergenza grazie al processo civile telematico, ormai diventato patrimonio comune — ricorda Nardo —. In effetti diverso risulta il discorso per il penale dove, in questo periodo

emergenziale, ci sono state luci ed ombre. Si sono fatti salti di 10 anni introducendo opportunità che appena un giorno prima erano ritenute impossibili, ma si teme un salto indietro con un'introduzione indiscriminata di un processo telematico che metterebbe a rischio tutte le garanzie. Quindi si è alla possibilità di depositare in via telematica atti, liste testi, impugnazioni, memorie, visione da remoto dei fascicoli e la richiesta copie, ma alla fine ci si deve trovare in aula».

**Le tutele**

La frenata sull'innovazione dei processi potrebbe essere letta come una posizione conservatrice nei confronti di una macchina della giustizia da sempre considerata troppo lenta e poco al passo coi

**La crisi ferma molti**  
**«vitrine» di lavoro**  
**avviamo studi e**  
**grandi e con**  
**vantaggio di**  
**competenze in**

tempi. «La tecnologia entrerà rapidamente nel sistema giudiziario ma i principi non devono rimanere indietro — osserva Nardo —. Per il processo penale ci si augura la scomparsa dei fascicoli che viaggiano sui carrelli grazie all'avvento del processo telematico ma la deposizione di un testimone deve essere tutelata al meglio. Nel penale ci sono attività giudiziarie che si potrebbero svolgere con l'ausilio della videoconferenza ma sempre su specifica richiesta dell'imputato (o del difensore munito di apposita procura), formulata in anticipo per consentire l'organizzazione, sia per

i detenuti sia per i liberi, in aggiunta a quelle di cui la legge già impone la celebrazione».

Dopo questa crisi epocale lo scenario non sarà più lo stesso, qualcuno ipotizza grandi fusioni, acquisizioni e la fine degli studi con la singola figura del dominus. Bisogna prepa-

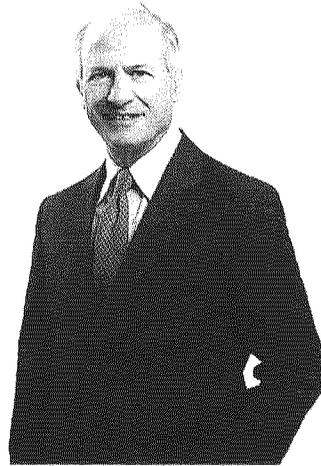
rarsi a questo? «Bisognerà prima capire quante "vittime" farà questa crisi. È una prova molto complessa: potrebbe crescere il numero degli studi associati, potrebbe prepararsi un futuro di studi aggregati con nuove competenze trasversali. Non credo all'ipotesi di grandi network

multinazionali di consulenza che inglobino anche i servizi legali. Il nostro non è un lavoro da catena di montaggio: probabilmente la scarsa liquidità indurrà a studi più numerosi ma la competenza sarà sempre di più un capitale sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il canale professionisti è la nuova sezione del sito di Economia. Uno spazio dedicato a Professioni ordinistiche, lavoratori autonomi e previdenza  
[Corriere.it/economia/professionisti](http://Corriere.it/economia/professionisti)



### Leadership

Vinicio Nardo è il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, uno dei più grandi d'Italia con 24.871 iscritti: 20.258 avvocati e 4.613 praticanti



159329

IL DECRETO CON LE MISURE ECONOMICHE

# Ecobonus al 120% per lavori fino al 2022

Al vertice di ieri sera ancora tensioni nella maggioranza su sanità, famiglia, imprese

**Carmine Fotina**  
**Emilia Patta**

ROMA

Nel nuovo decreto economico in arrivo, come anticipato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli nell'intervista al Sole 24 Ore del 28 aprile, entrerà il rafforzamento dell'eco-bonus cioè la detrazione fiscale per gli interventi di efficienza energetica negli edifici. L'idea è spingere fortemente sull'edilizia ai fini della ripresa economica. Secondo una delle ultime bozze il beneficio fiscale, che oggi è pari al 50% o al 65% in base agli interventi (80% nel caso del sismabonus), dovrebbe salire al 120% per le spese sostenute dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022.

Intanto ieri con il via libera del Senato al Def e al nuovo scostamento del deficit per 55 miliardi (161 i sì, 112 i no e un astenuto), che ha fatto seguito a quello arrivato mercoledì dalla Camera, il governo è ancora alla ricerca di una non semplice intesa nella maggioranza per sbloccare il varo del nuovo decreto già ufficialmente posticipato alla prima settimana di maggio. Anche ieri sera si è tenuto un nuovo vertice tra i capi delegazione per ridurre le distanze tra risorse e richie-

ste. Un primo nodo è quello della sanità: il ministro Speranza ritiene che 2,5 miliardi non siano sufficienti, ne chiede almeno 4. Italia Viva, dal canto suo, continua a dare battaglia sulle risorse per la famiglia. Restano inoltre perplessità, non solo da parte di Italia Viva, anche sul pacchetto a sostegno delle attività produttive soprattutto riguardo alla ricapitalizzazione delle imprese con il supporto di Cdp. Sullo sfondo resta sempre il reddito di emergenza sponsorizzato da M5S al quale il Pd vorrebbe dare una veste emergenziale e più ridotta rispetto alle indicazioni del Movimento.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte conferma che con il prossimo Dl saranno stanziati 25 miliardi per il finanziamento di ammortizzatori sociali e di altri sostegni al reddito insieme ad altri 15 miliardi per le imprese. Bisognerà comunque fare i conti anche con le richieste giunte dai vari ministeri e che andrebbero ben oltre il valore della manovra di primavera pari a 155 miliardi.

Tornando al nuovo ecobonus, sarebbero tre le tipologie di interventi ammessi: isolamento termico delle facciate e/o delle coperture (ad esempio il "cappotto termico") fino a 60mila euro di spesa moltiplicati per il numero delle unità immobiliari del condominio; gli interventi di sostituzione degli impianti termici con pompe di calore, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di

microgenerazione (fino a 30mila euro di spesa moltiplicato per il numero di unità immobiliari); gli interventi di sostituzione degli impianti a gasolio con quelli più efficienti in termini energetici ed emissivi (fino a 10mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari). Tuttavia anche tutti gli altri interventi oggi agevolati salirebbero al 120% se eseguiti contestualmente ad almeno uno di quelli inclusi nelle tre categorie sopracitate, quindi anche quelli che oggi sono al 50% come finestre, schermature, caldaie a condensazione e a biomassa.

Sulla sostenibilità per lo Stato del 120% potrebbero esserci valutazioni ancora da completare (ieri è circolata anche un'ipotesi, meno onerosa, al 110%) così come sulla platea delle spese agevolabili, ma sull'intenzione del governo di varare questo potenziamento ci sono ormai segnali ufficiali come dimostra il passaggio dell'intervento di ieri in Parlamento del premier (non a caso alla normal lavoro anche il sottosegretario a Palazzo Chigi Riccardo Fraccaro). Di certo si studia anche un meccanismo di sconto in fattura. In sostanza il soggetto che ha diritto al beneficio avrebbe due opzioni: 120% spalmato negli anni della detrazione, oppure 100% subito sotto forma di anticipo del fornitore che ha effettuato gli interventi. Il fornitore a sua volta verrebbe rimborsato sotto forma di credito d'imposta, di valore pari al 120%, da utilizzare in compensazione in cinque quote annuali di pari importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con il voto del Senato ieri via libera definitivo al Documento di economia e finanza e al nuovo scostamento dal deficit per 55 miliardi**



# Crescono le domande al Fondo Il freno delle 27 schermate

**I prestiti da 25mila euro.** Sono arrivati a 37.463, su un totale di richieste stimate di 500mila  
 Pesa sui tempi anche la compilazione delle informazioni richieste dal Fondo di garanzia per le Pmi

**Laura Serafini**

Cresce in modo significativo il numero di domande per i prestiti garantiti al 100% dallo Stato e raggiunge quota 37.463, per un importo finanziato di 800 milioni di euro, dato aggiornato a giovedì sera e diffuso ieri mattina dal Fondo di garanzia per le Pmi. È il segnale che la macchina messa in piedi dalle banche e dal Fondo sta andando a regime. Eppure un'impennata vera e propria di questi numeri ancora non c'è, anche se l'attesa è che lunedì o martedì della prossima settimana le domande arrivino attorno a 60 mila.

Le ragioni per le quali l'afflusso delle richieste al fondo non mette il turbo sono varie. Le banche di maggiore dimensione si sono organizzate delegando in outsourcing l'invio della domanda al Fondo. Ma sia che si deleghi il servizio, sia che tocchi all'impiegato della piccola banca fare il lavoro, c'è uno step dal quale non si scappa. Per accettare la richiesta dagli istituti di credito il fondo è tenuto, per legge, a richiedere una serie di informazioni. Questo si traduce in ben 27 schermate - 27 pagine praticamente - che vanno compilate. Le informazioni richieste sono relative al ri-

chiedente (ovvero la banca), poi all'impresa beneficiaria, della quale va specificato se si tratta di impresa femminile, cooperativa, artigiana, se si tratta di startup innovativa o impresa giovanile, vanno riportate le informazioni relative alle autocertificazioni richieste, e poi se il finanziamento è per investimento e per altre finalità, il piano delle rate, quando il finanziamento è stato deliberato, se l'impresa ha una provvista della Cdp, se si è avvalsa della legge Sabatini. E ancora: il tasso applicato, come è composto quel tasso (anche se poi i parametri sono fissati per legge), le commissioni, dichiarazione relative ai requisiti patrimoniali della banca. E così via. Solo alla 27esima pagina appare l'agognata scritta: operazione conclusa con successo! Qualche banca si è fatta due conti: per compilare questa richiesta ci vogliono circa 20 minuti, in una giornata un operatore ne riesce a fare 30-40 a seconda di quanto è veloce. I service possono mettere più persone al lavoro e fare invii massivi attraverso i tracciati informatici, ma in ogni caso quelle informazioni sono richieste a tutti e comunque vanno compilate.

Tutto questo per dire che per quanto si possa andare veloci ci sono alcuni passaggi obbligatori che richiedono

tempo. Altro aspetto importante sono i volumi effettivi delle richieste per i finanziamenti fino a 25 mila euro. Dati ufficiali non ci sono, ma da quanto si può ricostruire le domande totali arrivate alle banche sarebbero attorno a 200-300 mila e l'aspettativa è che a regime possano arrivare al massimo a 500 mila. E questo perché chi ha bisogno di indebitarsi per andare avanti lo fa subito e non può aspettare. Gli altri possono andare avanti con la propria liquidità e attendere altri tipi di supporto, come i contributi pubblici a fondo perduto. Questo però implica che aver evaso 50 mila domande significa aver risposto in poco più di una settimana ad almeno il 10% delle richieste.

L'esecutivo ha già contezza di questo afflusso ed è anche il motivo per il quale il rifinanziamento del fondo per le Pmi, portato a 1,7 miliardi dal decreto Cura Italia, non sarà così massiccio nel decreto aprile. Ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato che la platea potenziale di possibili richiedenti sarebbe di 4,4 milioni di persone. L'Upb ha calcolato che lo stanziamento pubblico necessario per coprire le garanzie sarebbe di 15 miliardi per coprire 46 miliardi di finanziamenti. Ma è molto difficile che si arrivi a questi numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO DELLA MISURA



# CREDITO E AZIENDE



**Ufficio parlamentare di bilancio.** Ieri l'Upb ha stimato che la platea potenziale di possibili richiedenti dei prestiti sarebbe di 4,4 milioni di persone. Lo stanziamento pubblico necessario per coprire le garanzie sarebbe di 15 miliardi per 46 miliardi di finanziamenti.

## 1,7 miliardi

### RISORSE AGGIUNTIVE DEL FONDO GARANZIA PMI

Quelle stanziare dal decreto legge liquidità. Il Fondo sarà rifinanziato con il prossimo Dl economico in arrivo

L'Upb stima una platea potenziale di 4,4 milioni di persone ma è molto improbabile che si arrivi a queste cifre



159329

Online il bando per il bonus locazioni

# Commercialisti, stop agli affitti

DI MICHELE DAMIANI

**E**online il bando della Cassa nazionale dei commercialisti per richiedere il bonus locazione, ovvero un contributo pari al 50% dell'affitto degli studi per il periodo febbraio-maggio entro un massimo di mille euro. Potranno presentare la richiesta gli iscritti che non abbiano percepito un reddito superiore a 50 mila euro nel 2018 e che non abbiano redditi da lavoro dipendente, di pensione e redditi assimilabili a quelli da lavoro dipendente superiori a 20 mila euro.

Le domande devono essere inviate entro il 15 giugno attraverso il servizio online accessibile direttamente dal sito della Cassa. Per questo intervento sono stati stanziati 3 milioni di euro. Provvedimento simile è arrivato da Cassa forense: Il bando prevede uno stanziamento di 2 milioni di euro e il contributo è pari al 50% della spesa complessivamente documentata per canoni di locazione dello studio legale relativi al periodo 1° febbraio 2020-30 aprile 2020; il contributo non potrà essere superiore a € 4.000,00 al netto di Iva.

© Riproduzione riservata



**ISTRUZIONI PER IL RIENTRO**

**Studi legali, scrivanie a distanza di 2 metri**

Valeria Uva a pag. 13

**PANORAMA**

**LA RIPARTENZA/1**

**Fase 2 a ingressi ridotti e da autorizzare prima nei grandi studi legali**

Anche nella fase 2 lo smart working resta la modalità privilegiata dagli studi associati, mentre ogni presenza in studio (a rotazione e con turni) sarà autorizzata, settimana per settimana, in via preventiva.

Le grandi law firm si stanno organizzando così per una prima ripartenza (anche se i servizi professionali non hanno mai dovuto chiudere del tutto), attraverso un documento condiviso tra gli studi associati di Asla che sarà licenziato in via definitiva questa settimana e che di fatto sarà il modello guida per la gran parte degli studi legali.

«Non c'è dubbio che lo smart working proseguirà per la maggior parte di professionisti e collaboratori - anticipa il presidente Asla, Giovanni Lega - non solo per ovvie precauzioni di salute e sicurezza, ma anche perché si è dimostrata una modalità efficiente, a cui tutti erano di fatto preparati».

Secondo la bozza del documento, in un primo momento l'ingresso in studio sarà consentito solo a professionisti con stanza singola o a chi ne manifesta assoluta necessità. Sarà una figura di vertice (l'office manager o in alcuni casi un comitato ad hoc) ad autorizzare l'ingresso. «Abbiamo pensato alle procedure per cui è ancora obbligatoria la presenza, ad esempio le aste giudiziali, o che necessitano di particolare riservatezza - conclude Lega - di fatto esistono alcune pratiche del nostro mestiere in cui è ineludibile la presenza». In una fase successiva, se possibile, si amplieranno le presenze, programmandole settimana per settimana.



**Giovanni Lega.** Guida l'associazione studi legali associati (Asla)

Via mail verrà spedito a tutti il questionario preventivo per monitorare la situazione sanitaria; all'ingresso termoscanner e mascherine da indossare sempre (escluso chi è in stanza singola). In via prudenziale si suggerisce di distanziare di due metri le scrivanie e si richiede di non usare mezzi pubblici per raggiungere lo studio (qualche studio ammette il rimborso taxi).

Ristretto al minimo anche l'accesso dei clienti che dovrà essere solo su appuntamento e previa autorizzazione. Termoscanner diversificati per i clienti e ogni ingresso sarà annotato su un registro e controfirmato dal professionista.

Asla punta ad organizzarsi anche come gruppo di acquisto centralizzato per il materiale igienico-sanitario.

—Valeria Uva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RIENTRO IN SICUREZZA**

**Pulizia e igiene**

Aree comuni da pulire 2 volte al giorno; postazioni di lavoro da igienizzare a cura dei singoli in entrata e in uscita. Anche la maniglia della porta va pulita a cura del professionista che ne fa uso

**Pasti**

No a cibi a buffet, via libera a pasti da casa o a delivery collettivi (con consumo alla propria postazione)

**Ventilazione**

Finestre da aprire ogni ora per almeno 5 minuti e impianto di ventilazione attivo 24 ore su 24 per 7 giorni senza ricircolo dell'aria.

**LA RIPARTENZA/2**

**Scrivanie a due metri per architetti e ingegneri**

Anche per architetti e ingegneri la distanza raccomandata tra le scrivanie in studio è di almeno due metri. E solo se si è in stanza singola si può restare senza mascherina, una volta superati i percorsi comuni. Da Inarsind (il sindacato di categoria) sono arrivate le linee guida per la graduale ripartenza degli studi tecnici di progettazione non individuali (che in realtà non si sono mai fermati del tutto). Indicazioni, consigli e suggerimenti basati sulle evidenze scientifiche e sulle raccomandazioni degli esperti, ma tarate "su misura" per questi professionisti che sono spesso costretti a uscite e visite in cantiere.



**In cantiere.** Sopralluoghi ammessi con strumenti ad uso individuale

Così ad esempio fuori dallo studio Inarsind suggerisce di indossare sempre mascherine (FFP 2 o 3 senza valvola e non chirurgiche) e portare con sé due paia di guanti. Negli studi, se in open space, servono comunque le mascherine. Per il primo ingresso è richiesta a tutti una autocertificazione "riepletiva" per dichiarare se si è stati a contatto con il virus o con contagiati.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Professionista cancellato dall'albo e iscritto all'Aire: notifica via Pec nulla

## ACCERTAMENTO

Per la Ctr Piemonte è irrilevante che la casella fosse ancora attiva

Non vale neppure il fatto che l'indirizzo «italiano» fosse indicato in Redditi

**Marco Ligrani**

La cancellazione dall'albo professionale rende inesistente la notifica effettuata presso l'indirizzo ancora presente nel registro nazionale Inipec (*inipec.gov.it*) che raccoglie quelli registrati presso Ordini e i collegi di appartenenza, nelle modalità stabilite dalla legge. Inoltre, in caso di iscrizione all'Aire del pro-

fessionista, a partire dalla data in cui avviene il passaggio la notifica dev'essere indirizzata esclusivamente all'estero, anche se, successivamente, in dichiarazione il contribuente mantiene la vecchia residenza in Italia. Con queste motivazioni, la seconda sezione della Ctr Piemonte, con la sentenza 177/2020 ha confermato l'annullamento di un'intimazione di pagamento e delle cartelle sottostanti, emesse nei confronti di un contribuente, cancellatosi dal proprio albo professionale, e iscrittosi all'Aire in seguito a trasferimento all'estero.

## La vicenda

Le due circostanze hanno influito in egual misura sull'esito del giudizio:

- la prima, riguardante la Pec dell'allora professionista, ha comportato l'inesistenza della notifica dell'intimazione;
- la seconda, ossia l'iscrizione all'Aire, ha reso inesistenti anche le cartelle prodromiche.

Ma andiamo con ordine.

Consultata la sua vecchia Pec, ancora attiva nonostante la cancellazione dall'albo, un contribuente, assunto all'estero, era venuto a conoscenza di un'intimazione di pagamento emessa a seguito di alcune cartelle, mai ricevute. Fatte le opportune verifiche, egli aveva scoperto che le cartelle erano state depositate presso il Comune ove risiedeva prima del suo trasferimento, dove erano rimaste in giacenza e mai ritirate.

Di qui il ricorso, con il quale si chiedeva fosse dichiarata l'inesistenza e/o la nullità delle notifiche sia dell'intimazione, in quanto inviata a mezzo Pec dopo la cancellazione dall'albo, sia delle cartelle, in quanto inviate alla vecchia residenza italiana nonostante l'iscrizione all'Aire.

Dal canto suo, l'ufficio riteneva che le notifiche si fossero regolarmente perfezionate. Quanto all'intimazione, sosteneva che l'esistenza di una Pec, ancora attiva, legittimasse, comunque, l'utilizzo della procedura prevista dall'articolo 26

del Dpr 602/73. Quanto alle cartelle, invece, l'ufficio evidenziava che il contribuente, nelle ultime dichiarazioni presentate in Italia, aveva mantenuto la vecchia residenza, il che ne legittimava l'operato.

## La sentenza

I giudici di primo grado, tuttavia, respingevano la tesi del Fisco e l'ufficio proponeva appello, ma anche la Ctr ha condiviso gli argomenti del contribuente. In particolare, la commissione ha premesso che, a seguito della cancellazione dall'albo professionale, per il contribuente era venuto meno l'obbligo di possedere una casella di posta elettronica certificata.

Per questa ragione, l'ufficio non avrebbe potuto utilizzare la Pec per la notifica, dal momento che l'articolo 60 del Dpr 600/73 presuppone che il professionista, destinatario della notifica, sia iscritto al proprio albo di appartenenza.

D'altro canto, quella Pec, ancora attiva, non avrebbe potuto - comunque - essere utilizzata, dal momento che il contribuente non lo aveva mai richiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Dpr 602/73.

Infine, quanto alla notifica presso il Comune dove il contribuente aveva la residenza prima di trasferirsi all'estero, i giudici hanno escluso che l'indirizzo indicato in dichiarazione possa prevalere rispetto all'iscrizione all'Aire, che rappresenta l'unico dato rilevante allo scopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TORRE DI CONTROLLO**

**Per Bankitalia la sentenza della Corte di Karlsruhe «riguarderà solo la Germania»: per questo Berlino non potrà bloccare il Qe**

DI TINO OLDANI

**N**iente paura. L'imminente sentenza della Corte costituzionale tedesca, prevista per il 5 maggio, sulla legittimità o meno degli ingenti acquisti di titoli di stato da parte della Bce (Banca centrale europea) non potrà arrestare la politica del *Qe*, *Quantitative easing*, iniziata da **Mario Draghi** e proseguita da **Christine Lagarde**. Il motivo? Come ha spiegato **Eugenio Gaiotti**, capo del dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, nell'audizione sul Def presso la commissione bilancio della Camera, tale sentenza «riguarderà solo la Germania», poiché così ha stabilito una precedente sentenza della Corte di giustizia europea di Strasburgo. Una precisazione, quella di Gaiotti, ignorata dai giornaloni, ma di enorme importanza: di fatto, la corte di Karlsruhe potrà limitare un poco, ma non impedire alla Bce di continuare nell'attuale politica di ampio sostegno ai paesi dell'eurozona, Italia in testa.

**Resta tuttavia da vedere** come reagirà la Germania, dove alcune migliaia tra uomini politici e semplici cittadini avevano fatto ricorso alla Corte costituzionale proprio perché facesse rispettare una sua precedente sentenza, con la quale aveva sì autorizzato il *Qe* dopo una sconfitta davanti alla Corte europea di giustizia, ma a patto che fosse limitato nella quantità e nel tempo. Il tutto in base al principio per cui in Germania il *Qe* è considerato una forma mascherata di condivisione del debi-

to con altri paesi, autentico tabù per il governo di **Angela Merkel**.

**Dunque, se la sentenza del 5 maggio** sarà quella prevista dal capo economista della Banca d'Italia, è bene chiedersi quali saranno le conseguenze politiche e pratiche in Germania. Di certo, il primo effetto pratico sarebbe un taglio netto agli acquisti di Bund tedeschi da parte della Bce, ammissibili d'ora in poi in proporzione, come dicono i trattati, al solo *capital key*, ovvero alla quota tedesca (21,4%) di partecipazione all'azionariato Bce, e non oltre come invece sta avvenendo per i paesi maggiormente colpiti dalla crisi, quali l'Italia (13,8% del capitale Bce) e la Francia (16,6%), beneficiati ben oltre il *capital key*.

**Come ha riferito Gaiotti alla Camera**, grazie al *Qe* iniziato da Draghi nel 2015, la Bce ha acquistato finora 382 miliardi di titoli pubblici italiani, dei quali 346 sono finiti in pancia alla Banca d'Italia. Solo nel marzo scorso, la Bce ha acquistato altri 12 miliardi di Bot e Btp. E grazie alla recente estensione del *Qe* anche ai titoli pubblici e privati che il mercato considera «spazzatura», tra il 18 marzo e il 24 aprile l'Istituto di Francoforte ha acquistato 96,7 miliardi di bond e obbligazioni dei paesi euro, di cui

non è ancora nota la suddivisione. Acquisti che potranno continuare in quanto considerati di vitale importanza non solo per alcuni paesi Ue, tra cui l'Italia, ma anche per la stessa tenuta della moneta unica europea sui mercati internazionali.

**Ma davvero l'euro potrebbe non correre rischi** se alla Bce venisse a mancare, anche solo in parte, l'apporto della Bundesbank nell'acquisto dei Bund tedeschi? La risposta più vera e credibile potrà venire soltanto dai mercati. Mentre sul piano politico non è da escludere che la Germania, con il consueto pragmatismo della signora Merkel, adotti nei confronti del *Qe* la stessa prassi usata nei confronti del Mes, il fondo salva Stati, che in Germania ha regole diverse da quelle in vigore in tutti gli altri paesi Ue.

Ciò si deve (vedi *ItaliaOggi* del 23 aprile) a una sentenza della Corte di Karlsruhe che ha fissato un limite di 190 miliardi di euro quale partecipazione tedesca massima al Mes (in linea con la sua quota azionaria del 27,14%), oltre il quale ogni contributo deve essere approvato dal Bundestag; in più i dirigenti del Mes non hanno alcun diritto al segreto nei rapporti con i ministri tedeschi che devono riferire al

Bundestag, mentre lo conservano nel resto nell'Ue.

Eppure tutto ciò non ha impedito finora al Mes di fare parte dell'armamentario finanziario dell'Unione europea.

**La stessa cosa potrebbe forse avere luogo** anche per un *Qe* dalla potenza ridotta? Anche se la Bundesbank ridurrà gli acquisti di Bund assieme alla Bce? Uno studioso attento a questi problemi come il professor **Alessandro Mangia**, ordinario di diritto costituzionale alla Cattolica, sostiene da tempo che la Corte tedesca, con le sue sentenze sui trattati Ue, sull'Omt e sul Mes, è sempre riuscita a trovare un compromesso tra la costituzione tedesca, il suo divieto di mutualizzare i debiti, e le regole e gli enti europei non graditi in Germania. In caso contrario, già da tempo «sarebbe venuto giù tutto».

**Per questo, prevede Mangia, «bisogna andare avanti** così, con acquisti continui, silenziosi, sottobanco, e ringraziare il buon senso di **Mario Draghi**, che è riuscito a far passare sottobanco questa costituzione monetaria parallela. Tanto più che la Bce non è la sola a comperare e a stabilizzare. Da settimane la Fed americana sta sostenendo indirettamente, come ha sempre fatto, la situazione europea, con acquisti mirati. Non ci fossero stati la Fed e gli acquisti di società come la Black Rock e altre a stabilizzare la situazione in Europa, le cose sarebbero andate peggio, molto peggio».

© Riproduzione riservata



Angela Merkel

